

Seregno e Seveso: luoghi di cultura, carità e solidarietà

DI VERONICA TODARO

Martedì 19 gennaio il cardinale Angelo Scola sarà in visita pastorale a Meda per incontrare i fedeli del Decanato Seregno-Seveso. L'appuntamento è in programma alle 21 nella chiesa di Santa Maria Nascente e sarà l'occasione per compiere una seria e fruttuosa verifica su come la comunità abbia accolto le proposte dal magistero dell'Arcivescovo. Un Decanato, quello di Seregno-Seveso, «di antica storia, ma di recente nascita», come precisa il decano don Flavio Riva, con 148.517 abitanti sparsi in sei comuni e 26 parrocchie (25 delle quali riunite in cinque Comunità pastorali), più un'Unità pastorale, 56 preti, 4 diaconi e 21 comunità religiose: tutti in attesa

dell'Arcivescovo. «Con decreto arcivescovile del 9 settembre 2014 il Decanato di Seregno (comuni di Seregno e Giussano) è stato soppresso e la città di Seregno è stata aggregata al Decanato di Seveso - racconta don Flavio -. Contestualmente il Decanato ha assunto il nome di Seregno-Seveso. Delle 26 parrocchie del Decanato solo Barlassina è parrocchia autonoma, anche se fa parte dell'Unità di pastorale giovanile con la Comunità pastorale S. Stefano di Lentate. Le altre parrocchie sono riunite in Comunità pastorale. Lo sforzo di questi inizi ha impegnato e in parte logorato preti e laici, anche con avvicendamenti veloci di clero». Nel Decanato non mancano luoghi di espressione culturale, con cinque sale della comunità, le iniziative proposte

dall'Abbazia benedettina di Seregno, Università delle Tre età molto frequentate e numerosissime scuole paritarie. «Non tutto è facile da coordinare», sottolinea don Riva, «e spesso questo carico di gestione e strutture impensierisce, affanna e preoccupa le comunità cristiane, i Consigli per i beni economici e i Consigli responsabili». Come detto, il Decanato è caratterizzato anche dalla presenza di ben 21 Comunità religiose, tra le quali meritano un cenno particolare le Adoratrici di Seregno. Dice ancora il decano: «Il territorio è monitorato dalle Caritas cittadine



Don Flavio Riva

coordinate da una Segreteria decanale, da una capillare presenza delle Caritas parrocchiali e da moltissime associazioni di volontariato per la disabilità, la sofferenza, la malattia. Abbiamo sostenuto un grosso impegno con l'erogazione del Fondo famiglia-lavoro nella sua seconda fase, accompagnando progetti di formazione e lavoro. Un lavoro notevole è stato compiuto dalle parrocchie anche sul fronte dell'emergenza alimentare». Un altro aspetto degno di nota sono i luoghi di vicinanza alle sofferenze: ospedali, case di cura, Istituto don Orione,

Casa Betania (legata a fratel Ettore). Inoltre le comunità cristiane da anni lavorano per l'integrazione degli stranieri e ora per l'accoglienza dei richiedenti asilo. Sono infatti molte le etnie presenti sul territorio: «St Europa, maghrebini, soprattutto pakistani e qualche cinese - precisa don Riva -. Le comunità sono molto attente al fenomeno con le scuole di italiano per stranieri, i centri di ascolto, i doposcuola e gli oratori. Dall'estate del 2014 a Seregno e Cesano sono ospitati profughi in attesa di riconoscimento. Con loro e per loro si sono attivate occasioni di scambio, formazione, esperienza e volontariato che mirano a favorire il rispetto e il servizio alla persona straniera e al suo progetto di vita e un'inclusione sostenibile e favorevole nel nostro territorio.

per partecipare

È possibile inviare domande per l'evento

Prima e dopo la visita pastorale nel Decanato Seveso-Seregno che si terrà martedì sera a Meda con tutti i fedeli, è possibile inviare domande e riflessioni all'arcivescovo Angelo Scola scrivendo a visitascola@diocesi.milano.it. La serata sarà seguita in diretta Twitter attraverso l'hashtag #visitascola. Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) realizzerà uno speciale in onda venerdì 22 gennaio alle 21, con replica sabato 23 gennaio alle 21.

Sabato 23 gennaio alle 21 il cardinale Angelo Scola sarà in visita pastorale a Milano dove incontrerà i fedeli dei decanati di Turro e Venezia. Con gli immigrati del quartiere è avviato il processo di integrazione e continua l'aiuto per chi ha perso il lavoro. Parla il decano don Amati

«Trasmettere la fede per noi è un'urgenza»

DI CRISTINA CONTI

Sabato 23 gennaio la visita pastorale del cardinale Angelo Scola riguarderà i Decanati milanesi Turro e Venezia. L'incontro con i fedeli è in programma alle 21 nella chiesa del Santissimo Redentore (via Pierluigi da Palestrina 5, Milano). Ne parliamo con don Franco Amati, decano di Turro. Come si è preparata a questo appuntamento la vostra comunità? «Abbiamo distribuito avvisi in parrocchia e ci siamo incontrati tra sacerdoti per commentare insieme la scheda sul decanato da presentare all'Arcivescovo. Ho poi incontrato il decano di Venezia per concordare i temi sui quali verranno gli interventi dei laici nel corso della serata: in questi giorni stiamo verificando se hanno domande da porre. Vorremmo che nell'incontro con il Cardinale emergessero quesiti reali. Abbiamo preferito la chiesa come sede dell'incontro perché è in grado di contenere fino a 800 persone, mentre l'alternativa era un teatro di 300 posti: così tutti avranno modo di partecipare comodamente. Nelle diverse comunità, poi, preghiamo perché questo momento possa davvero essere fruttuoso».



Don Franco Amati

Quali sono le caratteristiche di queste zone? «Il decanato Turro è formato da 12 parrocchie, tra le quali due Comunità pastorali. Il decanato Venezia è più piccolo, comprende 4 parrocchie. I confini di Turro vanno da piazzale Loreto a via Palmanova, fino a viale Monza: vi abitano circa 100 mila persone. Le percentuali di non cristiani sono difficili da calcolare. Gli immigrati invece sono soprattutto

musulmani, cinesi e qualcuno proveniente dall'Estremo Oriente. **Gli stranieri sono ben integrati?** «L'immigrazione è una realtà con cui facciamo i conti in tutte le parrocchie. In alcune zone, come viale Padova, è sicuramente più presente. È in atto un processo di integrazione: un percorso che si muove da parte nostra e da parte loro, affinché ci sia arricchimento reciproco e condivisione rispettosa della cultura. C'è un conto sono le famiglie, che riescono a mettersi in contatto più facilmente nelle diverse attività parrocchiali, un altro sono i singoli, più difficili da intercettare. Ci sono sicuramente occasioni che permettono di incrementare la conoscenza e la convivenza, come la benedizione delle case, la Messa, le richieste d'aiuto ai Centri d'ascolto, la solidarietà, i momenti dedicati all'iniziazione cristiana, l'oratorio o la scuola per stranieri... Ma entrare in rapporto con i singoli e con i giovani non è semplice». **La crisi economica si è sentita molto?** «Sì, ha segnato tante persone. In ogni parrocchia c'è una tradizione di carità pratica: dal Fondo famiglia-lavoro ai centri d'ascolto, dalla Caritas alle Acli, tutti hanno registrato un aumento di richieste. Accompagnare chi è in difficoltà è un'occasione per incontrare l'altro, educarsi alla carità e al senso di responsabilità. Cerchiamo soprattutto di fare in modo che nessuno si senta solo nella difficoltà, accompagnando tutti nella ricerca di un'occupazione. È spesso capita che, una volta trovato lavoro, queste stesse persone vengano a dare una mano per aiutare gli altri. Più che economici, comunque, i problemi della zona



La parrocchia del SS. Redentore. A sinistra, don Franco Amati, decano di Turro

sono la solitudine, la mancanza di senso e la crisi di appartenenza. Si fa fatica a ricordare che la vita è mistero, non una realtà in nostro possesso». **Giovani: a che punto siamo?** «C'è urgenza di trasmettere la fede alle nuove generazioni. Il compito di educatori, insegnanti e di tutta la comunità educante è quello di aiutare i ragazzi ad affrontare la vita: Gesù passa attraverso la testimonianza degli adulti, che mostrano la fede già in atto. Anche se la situazione è problematica, ci sono segnali promettenti da valorizzare, sia nella scuola, sia nelle associazioni».

per seguire la serata

Diretta twitter, speciale su Chiesa Tv

Prima e dopo la visita pastorale è possibile inviare domande e riflessioni all'arcivescovo Angelo Scola scrivendo a visitascola@diocesi.milano.it. La serata di sabato con i fedeli dei decanati di Turro e Venezia sarà seguita in diretta Twitter attraverso l'hashtag #visitascola. Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) realizzerà uno speciale in onda martedì 26 gennaio alle 21, con replica mercoledì 27 gennaio alle 18.30.

«La sfida missionaria deve coinvolgere tutti, preti e laici»

DI LUISA BOVE

C'è attesa nel Decanato Venezia per la visita del cardinale Angelo Scola che vedrà coinvolte le quattro parrocchie (S. Francesca Romana, S. Gregorio Magno, SS. Redentore e S. Vincenzo de' Paoli) per un totale di 45 mila abitanti. «La popolazione di età media è abbastanza elevata - spiega il decano don Natale Castelli - ed è accresciuta anche la presenza di lavoratori e studenti non residenti sia italiani sia stranieri. La condizione sociale va dall'estrema agiatezza alla mancanza di dimora ed è caratterizzata da scarsa conoscenza reciproca, individualismo e vita frammentata». In compenso le parrocchie, «se fotografate con il filtro dei quattro pilastri della comunità degli Atti degli apostoli», assicura, «godono di ottima salute». Tutte le comunità garantiscono percorsi formativi, liturgici, di catechesi ai genitori dei ragazzi di iniziazione cristiana, non mancano anche gruppi familiari e adulti coinvolti nella vita dell'oratorio. «Gli itinerari educativi rivolti ai ragazzi sono segnati da esperienze comunitarie e di carità», aggiunge don Castelli, molto attivi sono anche i Centri di ascolto, presenti in tutte le parrocchie, e la San Vincenzo. Per quanto riguarda la partecipazione alle celebrazioni eucaristiche «è buona», dice il decano, «e coinvolge molti fedeli italiani e stranieri, che propongono anche da fuori, oltre il territorio del Decanato. Ma «la vera sfida» è quella missionaria, per questo c'è attenzione e cura su tanti aspetti della vita comunitaria: battesimi, funerali, percorsi di preparazione al matrimonio,

carità alle famiglie bisognose, vita in oratorio, formazione di nuovi gruppi familiari, colloqui personali... «Come prete siamo molto coinvolti in questo stile missionario - dice ancora don Castelli - il problema è come far partecipare le comunità di fedeli perché siano coresponsabili».

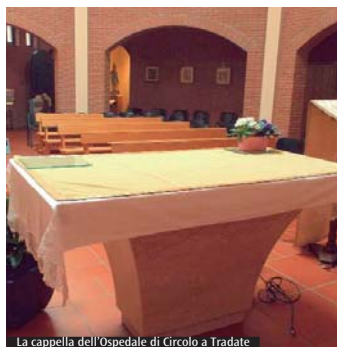
Qualcosa già si fa attraverso le équipe educative e caritative, «ma il cammino va approfondito». Intanto a livello decanale i laici condividono già la responsabilità pastorale attraverso le commissioni famiglia, caritas, pastorale giovanile e missioni *ad gentes*.

E anche se l'appartenenza ecclesiale passa attraverso le singole comunità parrocchiali, «tuttavia alcune iniziative aiutano a vivere con un senso di Chiesa eventi particolari, come la giornata per i religiosi in monastero, quella dell'ammalato al Santuario di San Camillo, la Via crucis del Venerdì santo lungo corso Buenos Aires, il pellegrinaggio mariano a Caravaggio...». La vita delle comunità, insiste ancora don Castelli, «deve essere caratterizzata dallo stile missionario». E «al di là dello slogan della Chiesa in uscita», aggiunge il decano.

«Interrogativo che ci mette in questione è come intercettare la vita della gente». Occorre un'azione pastorale comune tra preti e laici, superando l'idea che il sacerdote sia l'unico interlocutore: è molto importante infatti «l'esperienza comunitaria e di accoglienza, accanto a ogni iniziativa formativa». L'incontro con l'Arcivescovo sarà allora l'occasione per approfondire il tema e aprire un confronto con tutti, per rispondere insieme ad alcuni interrogativi sulla vita pastorale e trovare strade nuove di evangelizzazione per l'impegno futuro.



Don Natale Castelli



La cappella dell'Ospedale di Circolo a Tradate

Ospedale di Tradate, il Cardinale celebra nella nuova chiesa

Oggi il cardinale Scola è a Tradate (Varese) per la dedizione della chiesa dell'Ospedale di Circolo Galmarini, in piazza Zanaboni 1. Alle 10 celebrerà la Messa. A quest'iniziativa parteciperanno anche il prevosto di Tradate, don Gianni Cazzaniga, il cappellano, don Enrico Rabolini, e il direttore generale dell'Azienda socio-sanitaria Sette Laghi. La chiesa è il traguardo di un lungo percorso che è iniziato negli anni '80, dopo che la precedente è stata distrutta da un incendio. I lavori sono iniziati nel 2006, grazie al Comitato Amici dell'Ospedale di Tradate, ad opera dell'architetto e progettista Guglielmo Gianni, e

si sono conclusi l'anno successivo. «È dedicata alla visita della Vergine a Santa Elisabetta, da molti anni infatti in occasione di questa festa, il Decanato è solito fare una processione dedicata ai malati. È un'iniziativa molto partecipata e a cui il territorio è particolarmente legato», spiega don Enrico Rabolini, da dieci anni cappellano della chiesa. Uno spazio piccolo, ma molto funzionale e accogliente, cuore pulsante dell'ospedale. «I momenti più significativi della pastorale ospedaliera sono il

Questa mattina alle 10 l'Arcivescovo presiede la Messa per la dedizione alla visita della Vergine a santa Elisabetta

giro tra i malati e le funzioni settimanali, in particolare la Messa prefestiva del sabato e quella alle 11 della domenica. Nella vicinanza ai malati mi aiuta una suora, madre Marisa. La chiesa è per noi un centro di aggregazione significativo e importante», aggiunge. Un'attenzione costante verso coloro che soffrono nel corpo, ma anche un sostegno e un punto di riferimento nei confronti dei familiari che vengono nel nosocomio per stare vicino ai propri cari.

L'edificio ha forma ottagonale. L'altare è stato regalato dalle persone che sono venute in ospedale in occasione del centesimo anniversario della struttura, nel 2014. Mentre la porta d'entrata in bronzo è stata realizzata dal pittore e gallerista Piero Ribaldone. «Avevo chiesto a monsignor Stucchi di venire a consacrare l'altare come segno nell'anno del centenario, ma poi il Cardinale ha avocato a sé questo compito e ha deciso di venire qui per dedicare la chiesa. È una scelta che ci ha resi molto felici, perché ha dimostrato che l'Arcivescovo ha preso a cuore la nostra richiesta», conclude don Rabolini. (C.C.)